

cazione esso è dovuto ad inesplicabili dubbi sull'interpretazione di detto decreto.

Dico inesplicabili poichè se è richiamato il decreto del 17 giugno 1924 anche a favore di Linera, occorre rilevare che precisamente l'articolo 3 di questo decreto dice così: « Ai fini della determinazione dell'ammontare delle obbligazioni con scadenza entro il 30 giugno 1927 i contributi di cui alle lettere a) e b) del precedente articolo saranno fissati in base ai coefficienti di aumento disposti dagli articoli 7 (300 per cento) e articolo 8 (60 e 75 per cento) del Regio decreto 3 maggio 1920 ».

Ora di fronte a tale chiara, inequivocabile dizione del decreto, ho ben ragione di definire inesplicabili i dubbi di interpretazione avanzati, e chiedere che il ministro non tardi oltre ad applicare quanto la legge vuole.

Potrei anche aggiungere una considerazione di ordine morale, se ve ne fosse bisogno, e che cioè non sarebbe atto politico, negare ora, ricorrendo ad una interpretazione che appare in contrasto con la legge, i maggiori benefici concessi agli altri danneggiati, cioè l'aumento del contributo, in quanto tutte le ricostruzioni nella loro quasi totalità di gente non ricca (che appunto perchè tale non aveva potuto provvedere prima alla esecuzione delle opere) sono state iniziate con la certezza del contributo dello Stato nella misura del 75 per cento.

Ciò per quanto riguarda il terremoto di Linera del 1914. Quanto a quello di Giarre del settembre 1920, nulla si è fatto ancora, poichè la delimitazione della zona, malgrado il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non è stata ancora stabilita.

L'ultima parte del mio ordine del giorno riguarda la necessità evidente di una proroga al termine per presentare le domande che va a scadere con la fine di questo mese. Basta pensare che le incertezze di interpretazioni sul decreto pel contributo del 75 per cento hanno avuto un'eco fin laggiù ed hanno resi indecisi specie i piccoli possidenti, a presentare le domande.

La proroga è anche necessaria dal lato legale, poichè sinora, non abbiamo sulla *Gazzetta Ufficiale* la pubblicazione del decreto che stabilisce la nuova delimitazione di zona del settembre del 1914.

Svolte così sinteticamente le ragioni che hanno indotto me e parecchi colleghi a presentare questo ordine del giorno, attendo dall'onorevole ministro delle finanze una parola franca e leale che valga a tranquil-

lare legiuste apprensioni di quelle laboriose popolazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENNE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Josa, così concepito:

« La Camera, riconoscendo che l'applicazione pratica del decreto 7 gennaio 1923, sulla revisione degli estimi catastali, ha dato luogo, nelle provincie a vecchio catasto, ad aumenti di imponibili che si ritengono non corrispondenti al valore reale della produzione agraria lorda, invita il Governo a disporre una nuova revisione delle tariffe, accelerando intanto nelle su dette provincie la preparazione del nuovo catasto ».

Non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lunelli:

« La Camera mentre approva la politica finanziaria del Governo, ricorda le impellenti necessità della nostra affermazione nazionale nell'Alto Adige e invita il ministro delle finanze a concedere i mezzi necessari per rendere possibile la soluzione dei più importanti e urgenti problemi della nostra politica nazionale ai confini ».

LUNELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lanzillo:

« La Camera, considerato l'incremento dei prezzi ed il disagio che ne deriva alla economia dei cittadini; il pericolo dell'esportazione dei capitali all'estero e della depressione del ritmo produttivo;

considerato che il peso fiscale è assai gravoso mentre plaude all'opera finora compiuta dal Governo;

ritiene che sia opportuno esaminarsi dal Governo la convenienza di una politica monetaria che renda possibile la stabilità dei prezzi.

« In merito alla politica tributaria invita il Governo:

a sospendere ogni revisione dell'imposta sul patrimonio;

a ridurre le tasse sugli affari;

a dare una più cordiale impronta ai rapporti del fisco coi contribuenti onde evitare le persecuzioni dei deboli e le evasioni dei forti ».

Non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.